nuele, e quella di Doragrossa terminata dalla piazza dello Statuto: le case in queste due vie sono tutte perfettamente simmetriche e regolari, e parimente regolari e simmetriche sono le piazze a cui riescono. Movendo dalla piazza Castello sul primo isolato a sinistra della via di Po si scorge ancora una piccola torre quadrata, sulla quale il P. Gio. Battista Beccaria faceva le osservazioni e le sperienze sulla elettricità ed innalzava il primo parafulmine per ripetere la prova del celebre Franklin amico suo. Questo valente fisico, nato in Mondovì il 3 ottobre 1716, pubblicò nel 1762 in Torino la sua opera sull' *Elettricismo artificiale*, che rese tanto chiaro il suo nome.

A chi per la via di Po esce sulla piazza Vittorio Emanuele si presenta il grazioso spettacolo della collina sparsa di ville e popolata di piante; la chiesa dei Cappuccini a destra su di un verde poggio, il tempio, sacro alla Gran Madre di Dio, in faccia, a pochi passi dal ponte che cavalca il Po, la Vigna della Regina a breve distanza dal Borgo Po, e sulla vetta lontana dell'alto colle a sinistra la maestosa Basilica di Soperga accrescono la bellezza della scena, che gli stessi Torinesi, usi a vedere ogni giorno, pur non si saziano di contemplare ammirati.

A chi poi, uscendo dalla via di Doragrossa, muove oltre la piazza dello Statuto uno spettacolo imponente si affaccia, quello della grande catena delle Alpi, che si disegnano sull'orizzonte, coperte di eterne nevi. A sinistra torreggia il Monte Viso, dove terminano le Alpi Marittime e incominciano le Cozie: di fronte si scorge la Rocca Melone, che soprasta al varco del Moncenisio, ed appaiono a destra in lontananza i due giganti delle Alpi Pennine, il Monte Bianco e il Monte Rosa.

Alla metà circa della via Doragrossa, di fronte all'attuale isolato del Municipio, nel secolo xiv era stata fabbricata dal Comune una torre gigantesca, con sopravi una grossa campana, la quale servì sino al secolo xix per dare i segni della raccolta degli armati in tempo di guerra, per annunziare le